

## VI° incontro

### Partenza degli Israeliti

*13<sup>17</sup>Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto». <sup>18</sup>Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso. Gli Israeliti, ben armati, uscivano dal paese d'Egitto.*

*<sup>19</sup>Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto giurare solennemente gli Israeliti: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa».*

*<sup>20</sup>Partirono da Succot e si accamparono in Etam, sul limite del deserto. <sup>21</sup>Il Signore marciava alla loro testa: di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. <sup>22</sup>Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.*

### Canto di vittoria

*15<sup>1</sup> Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:*

*«Voglio cantare in onore del Signore:  
perché ha mirabilmente trionfato,  
ha gettato in mare  
cavallo e cavaliere.*

*<sup>2</sup> Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli mi ha salvato.  
È il mio Dio e lo voglio lodare,  
è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!*

*<sup>3</sup> Il Signore è prode in guerra,  
si chiama Signore.*

*<sup>4</sup> I carri del faraone e il suo esercito  
ha gettato nel mare  
e i suoi combattenti scelti  
furono sommersi nel Mare Rosso.*

*<sup>5</sup> Gli abissi li ricoprirono,  
sprofondarono come pietra.*

*<sup>6</sup> La tua destra, Signore,  
terribile per la potenza,  
la tua destra, Signore,  
annienta il nemico;*

*<sup>7</sup> con sublime grandezza  
Abbatti i tuoi avversari,  
scateni il tuo furore  
che li divora come paglia.*

- <sup>8</sup> *Al soffio della tua ira  
si accumularono le acque,  
si alzarono le onde  
come un argine,  
si rapresero gli abissi  
in fondo al mare.*
- <sup>9</sup> *Il nemico aveva detto:  
Inseguirò, raggiungerò,  
spartirò il bottino,  
se ne sazierà la mia brama;  
sfodererò la spada,  
li conquisterà la mia mano!*
- <sup>10</sup> *Soffiasti con il tuo alito:  
il mare li coprì,  
sprofondarono come piombo  
in acque profonde.*
- <sup>11</sup> *Chi è come te fra gli dèi, o Signore?  
chi è come te,  
maestoso in santità,  
tremendo nelle imprese,  
operatore di prodigi?*
- <sup>12</sup> *Stendesti la destra:  
la terra li inghiottì.*
- <sup>13</sup> *Guidasti con il tuo favore  
questo popolo che hai riscattato,  
lo conducesti con forza  
alla tua santa dimora.*
- <sup>17</sup> *Lo fai entrare e lo pianti  
sul monte della tua eredità,  
luogo che per tua sede,  
Signore, hai preparato,  
santuario che le tue mani,  
Signore, hanno fondato.*
- <sup>18</sup> *Il Signore regna in eterno e per sempre!».*

<sup>19</sup>*Quando infatti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare.*

<sup>20</sup>*Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze.* <sup>21</sup>*Maria fece loro cantare il ritornello:*

*«Cantate al Signore  
perché ha mirabilmente trionfato:  
ha gettato in mare  
cavallo e cavaliere!».*

## **Gli Egiziani inseguono Israele**

*14<sup>5</sup>Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo.*

*Dissero: «Che abbiamo fatto, lasciando partire Israele, così che più non ci serva!».*

*6Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati.*

*7Prese poi seicento carri scelti e tutti i carri di Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi.*

*10aQuando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro!*

*10bAllora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore.*

*11Poi dissero a Mosè: «Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto?»*

*12Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?».*

*13Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più!»*

*14Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

## **Miracolo del mare**

*19L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro.*

*20Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello di Israele.*

*Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*21bE il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento di oriente, rendendolo asciutto.*

*24Ma alla veglia del mattino Il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta.*

*25Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle.*

*Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*27bE il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro.*

*Il Signore li travolse così in mezzo al mare.*

*30In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; <sup>31</sup>Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè.*

## **Gli Egiziani inseguono Israele**

*14<sup>8</sup>Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re di Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.*

*9Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare: tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito si trovarono presso Pi-Achirof, di fronte a Baal-Zefon.*

### **Miracolo del mare**

*15Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. 16Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto.*

*17Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri.*

*18Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*21<sup>a</sup>Allora Mosè stese la mano sul mare. 21<sup>c</sup>Le acque si divisero.*

*23Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare.*

*26Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri».*

*27<sup>a</sup>Mosè stese la mano sul mare . . .*

*28Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno.*

*29Invece gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.*

### **lectio**

Con la fuga dall'Egitto gli Israeliti si rendono conto di essere veramente liberi, grazie ad un intervento gratuito e sovrano di Yahveh.

Israele, rileggendo questa storia del passato, è pienamente cosciente che una presenza misteriosa lo ha guidato verso la terra che abita e che questa presenza misteriosa è ancora al suo fianco dove ora vive.

Con il passar del tempo ha definito questa presenza con il nome di Yahveh, di colui che è sempre presente nella sua storia.

Presente come guerriero che combatte al suo fianco, come redentore che lo riscatta a caro prezzo, come alleato che è legato intimamente a lui, come suo Signore e padre che benedice la sua esistenza e gli assicura la prosperità.

Non è un Dio trovato dall'uomo, ma è Dio che ha trovato l'uomo.

Israele ha compreso che la sua storia è straordinaria, che assume un significato del tutto particolare per quanto in essa ha sperimentato.

Se rifiutassimo di accettare che Israele ha sperimentato nella sua storia una presenza trascendente, non sarebbe possibile spiegare il "fenomeno storico" di Israele, la sua eccezionalità nel campo religioso e morale, il suo grande influsso nella civiltà degli ultimi due millenni.

La lectio prenderà in esame la storia dell'uscita dall'Egitto di Israele come è stata raccontata in epoche diverse.

## CAPITOLO 13, 17-22

***18Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso. Gli Israeliti, ben armati, uscivano dal paese d'Egitto.***

Dio viene presentato come un capo militare che guida un popolo ben armato pronto alla guerra. La realtà storica ci dice che gli ebrei erano dei fuggiaschi con al seguito i bambini e il bestiame; solo gli egiziani erano armati.

Sebbene tra gli ebrei e gli egiziani non ci sia stato alcun combattimento, gli ebrei risultano vincitori.

Il racconto è quello di una guerra santa, ma non di una guerra santa come l'intendiamo noi, combattuta in nome di Dio, bensì di una guerra dove è Dio che combatte per il popolo che vuol salvare.

Il Signore realizza quello che vuole, servendosi degli elementi naturali.

Si serve infatti di una nube, del vento, dell'acqua, ma anche della paura dei soldati egiziani e della fermezza di Mosè che invita il popolo ad aver fiducia in Yahveh.

Nel capitolo 10 (10-11) del libro di Giosuè il popolo d'Israele vince, perché Dio viene in suo aiuto con una grandinata.

Il racconto assume quindi un significato teologico.

Gli ebrei disarmati, fuggiaschi, si rivelano più forti perché Yahveh è al loro fianco.

Tutto il racconto dell'uscita dall'Egitto assumerà un tono epico e ogni avvenimento sarà descritto con iperboli e ingrandito per esaltare questa presenza provvidenziale di Dio.

Il salmo 20, 8-9 descrive quanto avvenne con le parole: «<sup>8</sup>Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio. <sup>9</sup>Quelli si piegano e cadono, ma noi restiamo in piedi e siamo saldi».

Solo gli egiziani avevano carri e cavalli, gli ebrei non avranno mai un vero esercito prima del tempo del re David, qualche secolo dopo.

*17Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta . . .*

Dio prende questa decisione perché teme che "altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto". Una versione posteriore afferma che Dio "guidò il popolo d'Israele verso il deserto", facendogli percorrere una via molto più lunga, per la sua mancanza di fede.

Il popolo non aveva non aveva ancora imparato a fidarsi di Dio, perciò, più che di una preparazione militare, aveva bisogno di una formazione spirituale.

Al versetto 19 si dice che «Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe» per indicare che quella fu una fuga definitiva.

Per indicare la presenza costante e reale ma misteriosa del Signore viene usato il solito linguaggio simbolico.

***21Il Signore marciava alla loro testa: di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte.***

***18Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso.***

Gli ebrei attraversarono veramente il Mare Rosso?

La traversata è raccontata in modo diverso dalle diverse tradizioni.

La tradizione jahvista afferma che «Il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto».

La tradizione sacerdotale sostiene invece che «Mosè stese la mano sul mare, le acque si divisero. Gli israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre per loro le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra».

## CAPITOLO 15, 1-13 ; 17-21

*<sup>1</sup> Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore . . .*

Questo inno è stato scritto all'epoca dei Giudici (XII - XI sec. aC.)

Gli studiosi ritengono che il primo breve resoconto che descrive la vicenda del passaggio del mare sia quello fatto al versetto 21, che dice:

*«Cantate al Signore  
perché ha mirabilmente trionfato:  
ha gettato in mare  
cavallo e cavaliere!».*

Si racconta solo la catastrofe che ha colpito gli egiziani, non si dice cosa sia successo agli israeliti. Per secoli il ricordo di quanto era successo nell'Esodo è stato cantato in questo modo, senza altri particolari.

È diventato poi un piccolo poema, che più generazioni di Israeliti cantavano durante le feste celebrative; un poema che è andato crescendo fino alla proclamazione della formula di fede:

*<sup>18</sup> «Il Signore regna in eterno e per sempre!».*

È un canto di vittoria e di liberazione, il canto di un popolo finalmente libero, arbitro del proprio destino.

È un canto al grande guerriero che ha combattuto per questo popolo.

*<sup>2</sup> Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli mi ha salvato.  
È il mio Dio e lo voglio lodare,  
è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!*

*<sup>3</sup> Il Signore è prode in guerra,  
si chiama Signore.*

È Yahveh, il Dio di Israele, il Dio dei suoi padri, il Dio di famiglia, il Padre che ha generato un popolo.

Il canto mette al centro di un grande quadro bellico la figura del Signore guerriero che domina tutto l'universo, che contrappone il soffio caldo della sua collera alle schiere armate degli uomini.

*<sup>8</sup> Al soffio della tua ira  
si accumularono le acque,  
si alzarono le onde  
come un argine,  
si rapresero gli abissi  
in fondo al mare.*

*<sup>10</sup> Soffiasti con il tuo alito:  
il mare li coprì,  
sprofondarono come piombo  
in acque profonde.*

Alle armate contrappone anche la sua “destra” e domina il “tu” del Dio trionfatore...

***6 La tua destra, Signore,  
terribile per la potenza,  
la tua destra, Signore,  
annienta il nemico;***

Le proporzioni delle azioni divine sono diventate cosmiche; l'ira di Dio è come un vento gagliardo che gela le acque e raprende gli abissi.

L'immagine di un Dio guerriero, che viene usata in questo canto, è un modo come un altro, di cui si serve la Bibbia, per rappresentare la sua presenza attiva a fianco dell'uomo.

Per descriverlo vengono usate tutte le passioni proprie dell'uomo forte e violento: "l'ira, il furore, la destra potente e temibile".

Successivamente la Bibbia userà altre espressioni, al capitolo 14 Dio è rappresentato come un fuoco che abbaglia e sconvolge il nemico.

La potenza di Dio è la sua parola, Dio salva per mezzo della sua Parola, la sua è una Parola che si realizza.

Il libro della Sapienza (18,15) attribuisce appunto all'energia contenuta nella Parola divina l'annientamento degli egiziani.

**CAPITOLO 14, 5-7 ; 10-14 ; 19-20 ; 21b ; 24-25 ; 27 ; 30-31**

Il testo esaminato risale alla tradizione jahvista.

Nell'intero racconto è Yahveh che manovra tutti gli avvenimenti.

Secondo questa versione è il faraone stesso, con tutta la cavalleria leggera e pesante, che guida la spedizione punitiva contro gli israeliti in fuga.

Il racconto assume un tono epico e i molti particolari sono descritti in modo esagerato e con iperboli, molto più importante è il loro valore simbolico.

Nel capitolo 12, (37-38) si dice che «il numero degli Israeliti era di seicentomila uomini capaci di camminare, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e insieme greggi e armenti in gran numero».

Secondo quanto è descritto in questo versetto sono circa due milioni e mezzo di persone (come l'intera popolazione di Roma) che lasciano l'Egitto. Anche la cifra dei carri del faraone è sicuramente iperbolica.

In realtà i fatti ebbero proporzioni modeste.

Probabilmente i seicentomila uomini costituivano l'intera popolazione maschile al tempo dell'autore jahvista del testo, che scrive questa storia ai tempi di re Davide o di re Salomone (X - IX secolo a.C.), circa quattro secoli dopo, all'epoca della massima splendore della nazione ebraica.

L'interesse dell'autore è di affermare che tutto Israele si muoveva guidato da Dio.

Egli vuol far sapere che Israele si trovava in una situazione irreparabile, che la sua salvezza poteva venire solo da Dio.

Israele non ha fatto niente per salvarsi, non aveva neppure la fede, unico requisito richiesto come indispensabile per essere salvato.

Israele, a parte le proporzioni epiche, quando vide alle sue spalle gli egiziani che lo inseguivano, rimase terrorizzato.

Un terrore che esprime gridando la sua disperazione a Dio e protestando violentemente contro Mosè.

È descritta la situazione psicologica degli ebrei: senza fede e dominati dalla paura rimpiangono il passato.

***10a Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro!***

***10b Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore.***

***11 Poi dissero a Mosè: «Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto?»***

***12 Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?».***

Israele è ancora schiavo e davanti ad un deserto pieno di incognite e di pericoli ha paura della libertà.

Di fronte al pericolo insorgente dimentica tutto un passato di miseria dal quale si è allontanato.

È una situazione che si verifica in molte persone, che hanno paura ad abbandonare le sicurezze di un sistema di vita, anche se dipende da un potere autoritario e intollerante, per intraprendere un nuovo cammino di libertà.

Anche nella Chiesa ci sono credenti che vorrebbero che tutto rimanesse fermo, perché sono legati più alle forme di religiosità del passato che alle verità di fede.

Il cardinal Martini scrive: “Scegliere di tornare indietro, significa scegliere il faraone, significa scegliere una vita accomodante e accomodata: una vita che tiene conto dei compromessi necessari per garantire una certa quiete. Una vita in cui si salvano capra e cavoli. Una vita nella quale mantengo la mia professione di fede, esteriormente, però mi aggiusto in modo che questo genere di vita non sia troppo compromettente. Il faraone presenta qui l'accomodamento alla tranquillità mondana. Sto nel giusto mezzo. Mosè rappresenta invece l'insicurezza della sequela”.

Per un popolo di schiavi che ha paura della libertà ci vuole un profeta che sappia vedere ed indicare dove c'è la salvezza.

Ad Israele che trema, Mosè rivolge una parola rassicurante e nello stesso tempo profetica:

***13 Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più!»***

Agli Israeliti viene promesso che “vedranno” (ripetuto per tre volte) e dal “vedere” nascerà la fede.

Infatti subito dopo è detto:

***14 Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».***

cioè non dovrete fare niente.

La fede nascerà nel popolo solo dopo aver “veduto”, per questo motivo, nonostante la sua poca fede, Israele non viene rimproverato né da Mosè, né da Jahveh.

***30 In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; 31 Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè.***

Il racconto sembra abbia lo scopo di mostrare come gli ebrei, attraverso ciò che hanno sperimentato direttamente, siano passati dalla paura al timore di Dio.

Questo, più che il passaggio del mare, è il vero passaggio che hanno fatto: il passaggio dalla paura alla fede.

Hanno maturato il primo atto di fede in Yahveh che libera; ed è questo il vero Esodo.

***21b E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento di oriente, rendendolo asciutto.***

In questo versetto viene nominato il mare, non il Mare Rosso, che viene citato solo in 13,18 e in 15,4.

Bisogna notare che in ebraico Mare Rosso è mare dei Giunchi o mare delle Canne, nomi che fanno pensare ad un lago poco profondo e con fondo sabbioso.



Gli studiosi difatti situano il passaggio degli ebrei attraverso il “mare” nelle vicinanze dei cosiddetti Laghi Amari, a sud del più piccolo dei laghi, dove l’acqua è molto bassa e si ritira con le basse maree del Mar Rosso.

La laguna del delta del Nilo è la vera frontiera egiziana.

Il passaggio di quella frontiera è allo stesso tempo un salto geografico e un cambiamento di condizione, un passare dalla schiavitù alla libertà.

La situazione che permette agli ebrei di fuggire, è invece disastrosa per l’esercito egiziano.

I loro carri pesanti sprofondano nel terreno fangoso e infine affondano, quando cessa la bassa marea e le acque rioccupano il guado.

***24Ma alla veglia del mattino Il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta.***

***25Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle.***

***Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».***

***27bE il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro.***

***Il Signore li travolse così in mezzo al mare.***

In quella catastrofe imprevedibile Israele vede la presenza di una forza misteriosa. In questo specchio d’acqua viene depresso simbolicamente l’Israele schiavo e nasce il nuovo Israele libero.

Gli autori sacri non si riferiscono solo all’acqua fisica, ma anche all’acqua simbolo di tutte le forze caotiche e ostili attraverso le quali Dio conduce il suo popolo

#### **CAPITOLO 14, 8-9 ; 15-18 ; 21a ; 21c ; 23 ; 26-27a ; 28-29**

È il racconto della tradizione sacerdotale, scritto verso l’VIII aC. secolo.

In tutti gli eventi narrati i comandi sono sempre dati da Yahveh, ma è Mosè che compie i gesti che risolvono le diverse situazioni.

È un una tradizione che abbandona ogni interesse storico e psicologico, che si affida ad una scenografia astratta, spettacolare e “miracolosa”, con uno scopo dottrinale.

***8Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re di Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.***

In questa versione è Dio stesso che spinge il faraone ad inseguire gli ebrei indurendo il suo cuore.

È come se si affermasse che Dio si serve di tutti, anche del malvagio; ma Dio non si lascia sorprendere dalle sue mire, al contrario se ne serve per i suoi progetti.

***15Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino.***

Mosè si rivolge a Dio con una preghiera, ma Dio gli fa capire che è tempo di agire.

Il popolo deve mettersi in cammino verso il mare, perché la salvezza verrà dal mare.

In genere tutti gli eserciti accerchiati hanno visto nel mare un pericolo; Israele, al contrario, deve vedere nel mare la propria salvezza.

Israele è conteso da due padroni, da Yahveh e dal faraone, Israele sarà proprietà del più forte, e il più forte è Yahveh, perciò non c’è motivo di spaventarsi.

Il contenuto del racconto si riduce tutto in questa semplice affermazione. Ma perché il testo si sofferma in modo esagerato sul racconto della divisione delle acque?

***21aAllora Mosè stese la mano sul mare. 21cLe acque si divisero.***

Dopo, quando Mosè di nuovo stese la mano:

***28Le acque ritornarono e sommersero carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno.***

***29Invece gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.***

La tradizione sacerdotale che descrive questo fatto è la stessa che ha descritto in Genesi 1 la creazione e in Genesi 7 il diluvio, che è una creazione negata.

La creazione è vista come una serie di atti che, per mettere ordine nella confusione e nel caos regnanti, portano delle divisioni.

Per esempio, la più importante di queste divisioni si ha quando «<sup>7</sup>Dio . . . separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento» (Gen 1, 7).

Viceversa, quando Dio manda il diluvio, questo viene descritto come il ricongiungimento delle acque, che annulla l'atto creatore.

In questa descrizione del passaggio di Israele attraverso il mare, la divisione delle acque ci dà questo messaggio: Dio ha creato il suo popolo.

Anche la marcia nel deserto degli ebrei, prima di entrare nella terra promessa, si concluderà con l'attraversamento del Giordano all'asciutto.

Nel libro di Giosuè (4, 23) è scritto appunto che «il Signore Dio prosciugò le acque del Giordano dinanzi a voi, finché foste passati, come fece il Signore Dio vostro al Mare Rosso».

Il salmo 114 dice che «quando Israele uscì dall'Egitto . . . il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro . . .».

È interessante anche la simbologia che si deduce dal fatto che le muraglie sono una a destra, cioè a sud, e l'altra a sinistra, ossia a nord per chi esce dall'Egitto.

Quindi Israele cammina da ovest ad est; da ovest dove il sole tramonta, cioè muore, verso est, dove il sole nasce.

Così il popolo ebraico muore alla schiavitù e risorge alla libertà.

Entrare e uscire dalle acque è allora un'esperienza di morte e risurrezione.

E perché questo succede solo per Israele e non per gli Egiziani?

Perché Israele ha saputo gridare verso il Signore.

## MEDITATIO

Nella prima lettera di S. Paolo ai Corinzi (10, 1-2) è scritto:

«Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale...».

Che cosa significa che i nostri padri furono tutti battezzati in rapporto a Mosè?

Il cardinal Martini lo spiega così:

“Vuol dire che hanno avuto fiducia in lui, fino ad entrare nell'acqua fiduciosi: Dio ha parlato, quindi avanti.

Essere battezzati in Mosè significa prendere su di sé il rischio di Mosè, accettare l'insicurezza di Mosè.

Allo stesso modo per noi essere battezzati in Cristo, significa prendere su noi il rischio di Gesù e dirgli: “Signore, ti seguirò dove tu andrai; voglio vivere come tu vivi, mangiare come tu mangi, affrontare le tue stesse contrarietà”.

Ciò significa decidersi a vivere una vita pasquale, una vita secondo lo Spirito.

In altre parole decidiamo di lasciarci salvare da lui: diamo fiducia alla sua potenza infinita, alla sua sapienza, alla sua capacità di guidarci; ci lasciamo immergere in lui, prendendo volentieri i suoi rischi e le sue insicurezze, giorno per giorno”.

Il teologo Origene, vissuto nel 3° secolo d.C., commenta così l'uscita degli ebrei dall'Egitto:

“Quello che gli ebrei ritengono un passaggio del mare, Paolo lo chiama battesimo; quello che essi chiamano nube, Paolo lo interpreta come Spirito Santo e vuole che si comprenda la somiglianza con quanto il Signore insegna nei Vangeli dicendo: se uno non rinasce da acqua e Spirito Santo non può aver parte nel Regno...”.

Poi Origene aggiunge:

“I figli di Israele partirono dall'Egitto e la loro prima partenza fu da Ramesse . . .

Se c'è qualcuno che si prepara a partire dall'Egitto, se c'è qualcuno che desidera abbandonare le azioni oscure di questo mondo e le tenebre dell'errore, per prima cosa deve partire da Ramesse.

Ramesse significa erosione dalla ruggine.

Se dunque vuoi giungere al punto che il Signore sia tua guida e la nube ti preceda nella colonna, parti ed esci da Ramesse e non farti tesori là dove la ruggine fa strage e dove i ladri rubano”.

## **1 CORINZI**

*10<sup>1</sup>Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, <sup>2</sup>tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare.*

## **EXULTET**

*«Questa è la notte in cui hai liberato i figli d'Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso; questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco; questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti di Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi».*

## **DA “MOSE SECONDO I SAGGI”**

Gli ebrei camminavano, e l'Eterno camminava davanti a loro, così come è scritto, di giorno in una colonna di fumo, di notte in una colonna di fuoco.

Andavano verso Succot, per la via dell'oriente, che conduce al deserto.

Perché, si chiede rabbì Giosuè ben Levi, non presero la via di Gat, che va verso il nord?

In undici giorni avrebbero raggiunto la Terra Promessa, invece di errare quarant'anni nel deserto.

Il fatto è paragonabile a quel re che, avendo un figlio, gli voleva dare la sua eredità.

Pensò: «Mio figlio è piccolo. A malapena sa leggere e scrivere. Se gli do tutte le mie ricchezze di oggi, saprà conservarle? Aspetterò che sia cresciuto in forza e saggezza».

Così Dio pensò: «Gli ebrei sono ancora dei bambini; prima devo insegnare loro a conoscere e praticare la mia legge. Quando saranno cresciuti nei miei precetti e comandamenti, darò loro la Terra Promessa».

Quando gli ebrei videro davanti a loro il mare, a destra e a sinistra gli animali del deserto e, dietro, tutto l'Egitto in armi, furono colti da spavento e gridarono a Mosè:

«Che hai fatto di noi? I tuoi nemici ci puniranno per tutte le piaghe subite. Non era meglio servire in Egitto che morire qui?».

Taluni raccoglievano pietre per lapidarlo.

Egli, volgendosi all'Eterno, pregò.

Ma Dio gli disse: «I miei figli sono nell'angoscia, e tu preghi? Vi è un tempo per pregare e un tempo per agire. A favore di Adamo, all'inizio del mondo, ho accumulato le acque in un luogo e l'asciutto in un altro; a favore del mio popolo, bisogna oggi che le acque si dividano e l'asciutto si raduni in mezzo alle acque».

La destra di Mosè, che tratteneva i flutti, ricadde e, insieme con essa la destra dell'Eterno.

Le dodici pareti di cristallo si dileguarono in raggi di sole e il mare ricoprì l'Egitto.

Uno solo scampò: il faraone; fu lui che divenne re di Ninive, re di Babilonia, si chiamò Antioco, Tito, Giustiniano; sino alla fine del mondo, avrà mille nomi, poiché, come Israele, il suo persecutore è eterno.

Mentre il canto della liberazione saliva dalla terra al cielo, gli angeli vollero unire le loro voci, ma Dio disse loro: «Che? i figli miei, gli egiziani, muoiono nel mare e voi cantereste?».

Allora gli angeli tacquero.

Israele, invece, terminava, nella sua gloria, il suo cantico:

Tu guidi, Signore, con la tua grazia, il tuo popolo liberato dalla schiavitù, tu lo conduci con la tua potenza verso la tua santa dimora, verso la casa che la tua mano ha preparato, dove regnerà il tuo nome . . .

E, nell'esaltazione di questo canto, la posterità di Abramo tutta intera fu abitata dal soffio dell'Eterno.

Infatti, liberato dall'esilio, Giacobbe non aveva cantato;

liberato dal coltello, Isacco non aveva cantato;

liberato dalla fornace, Abramo non aveva cantato;

ma in quel giorno del mare prosciugato, non solo Mosè, il profeta e Miriam, la profetessa cantarono, ma ogni uomo in Israele e ogni donna, ogni vecchio e ogni neonato.

E perfino nel grembo della madre il bimbo non ancora nato cantò, poiché in quell'ora vedeva la gloria dell'Eterno più chiara di quanto l'aveva vista il profeta Ezechiele nell'ora della sua gloria.

